

Dio a immagine dell'uomo?

Meditazioni domenicali

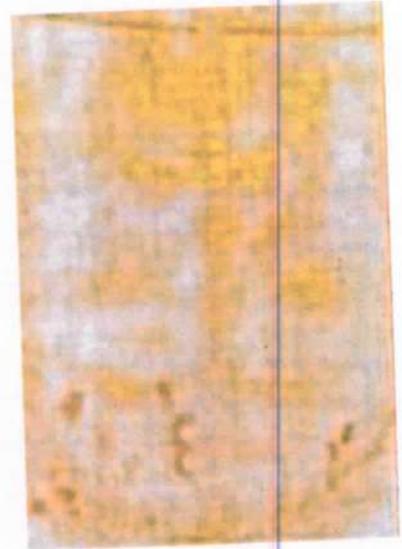
il linguaggio del corpo

L'occhio

L'orecchio

La bocca

La mano



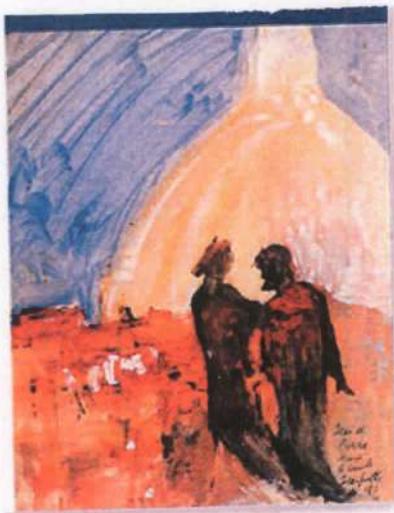
il linguaggio dei sentimenti

I sentimenti di Dio

L'amore

La gelosia

La collera





Una **PAROLA** Per un orecchio che **ASCOLTA**

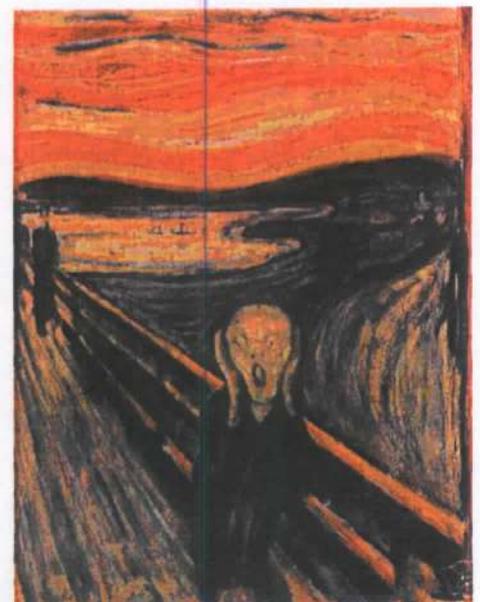
- Simbolo uditivo caratterizzato da reciprocità
 - C'è una parola che esce dalla bocca di Dio e giunge alle orecchie dell'uomo,
 - C'è una parola che parte dalla bocca dell'uomo e arriva all'orecchio di Dio.

Nei testi biblici è descritta una reciprocità.

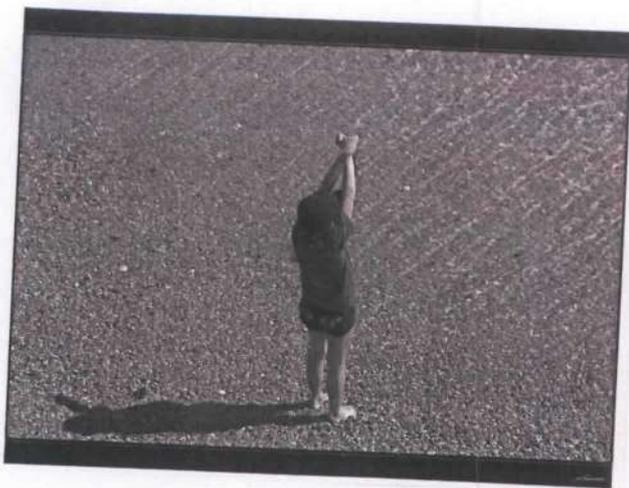
La parola di Dio è un "appello"

La parola dell'uomo è un'"invocazione" :

Dal profondo grido a te, Signore:
Signore, ascolta la mia voce.
Siano i tuoi orecchi attenti
alla voce della mia preghiera (Sal 130,1-2).



Quando colui che prega si rivolge a Dio, sa che questo suo gesto trova ascolto;
diversamente la sua parola è come un grido lanciato nel vuoto



È questa certezza generale a sottendere ogni invocazione

Tu accogli, Signore, il desiderio dei miseri ...
porgi l'orecchio per fare giustizia (Sal 10,17).

Gli occhi del Signore sui giusti,
i suoi orecchi al loro grido di aiuto ...
Gridano e il Signore li ascolta,
li salva da tutte le loro angosce (Sal 34,16.18).

Il Signore è vicino a quanti lo invocano ...
ascolta il loro grido e li salva (Sal 145,18-19).

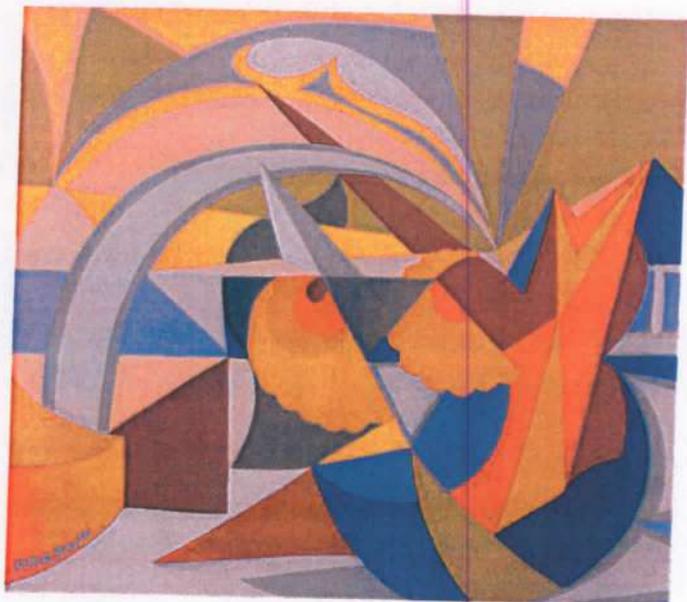
Al Dio che "ascolta" corrisponde l'uomo che prega; l'uomo invece di lanciare un grido nel vuoto lo incammina sul ponte della fede nell'ascolto divino

Dio ascolta il grido dell'uomo

Tu accogli, Signore, il desiderio dei miseri,
rafforzi i loro cuori, porgi l'orecchio
per far giustizia all'orfano e all'oppresso
(Sal 10,17-18).

Mi invocherà e gli darò risposta,
presso di lui sarò nella sventura (Sal 91,15).

Questo si scriva per la generazione futura ...
Il Signore si è affacciato dall'alto
del suo santuario,
dal cielo ha guardato la terra,
per ascoltare il gemito del prigioniero
(Sal 102,19-21).



La Parola come "lamento"

- Queste affermazioni sono una anticipazione
 - all'alto della nuova preghiera: "lamentazione e supplica"

Porgi l'orecchio, Signore, alle mie parole;
intendi il mio lamento.
Ascolta la voce del mio grido ...
Al mattino ascolta la mia voce;
fin dal mattino ti invoco e sto in attesa
(Sal 5,2-4).

Io ti invoco, mio Dio: dammi risposta;
porgi l'orecchio, ascolta la mia voce (Sal 17,6).

Signore, tendi l'orecchio, rispondimi,
perché io sono povero e infelice ...
Pietà di me, Signore,
a te grido tutto il giorno ...
Porgi l'orecchio, Signore, alla mia preghiera
e sii attento alla voce della mia supplica.
Nel giorno dell'angoscia alzo a te il mio grido
e tu mi esaudisci
(Sal 86,1.3.6-7; cf. 102,2-3; 142,2-3.6-7).

- L'esperienza dell'intervento divino permette alla fede di non illanguidirsi in dichiarazioni teoriche, ma alimenta l'azione di fiducia.

Nel mio affanno invocai il Signore,
nell'angoscia gridai al mio Dio:
dal suo tempio ascoltò la mia voce,
al suo orecchio pervenne il mio grido
(Sal 18,7).

Amo il Signore perché ascolta
il grido della mia preghiera.
Verso di me ha teso l'orecchio
nel giorno in cui lo invocavo
(Sal 116,1; cf. 30,3; 61,2.6; 138,1-3).



- Chi ha sperimentato l'intervento divino ne fissa la memoria anche per trasmetterla, per darne testimonianza.

Giobbe



Venite, ascoltate voi tutti che temete Dio,
e narrerò quanto per me ha fatto.
A lui ho rivolto il mio grido,
la mia lingua cantò la sua lode.

Se nel mio cuore avessi cercato il male,
il Signore non mi avrebbe ascoltato.
Ma Dio ha ascoltato,
si è fatto attento alla voce della mia preghiera.
Sia benedetto Dio che non ha respinto
la mia preghiera,
non mi ha negato la sua misericordia
(Sal 66,16-20).

Chi parla-grida? Chi ascolta?

- Nella storia della conoscenza biblica, la certezza dell'ascolto divino, trasforma
 - il grido in preghiera, trasforma il "povero" in uomo credente e della fede in Dio fa il fondamento del proprio esistere
 - il linguaggio del corpo dell'orecchio divino genera il pensiero divino dell'uomo che lo prega
- il tema dell'ascolto divino sottolinea l'iniziativa umana che si esprime come invocazione
- se l'uomo sotto l'occhio di Dio si fa uomo saggio, l'uomo che prega e invoca l'ascolto divino è l'uomo credente.



Dire piano –

Tu ti prendesti tutte le stelle
Sul mio cuore.

I miei pensieri si increspano,
Io devo danzare.

Tu fai sempre quello che mi fa guardare in alto,
Stancare la mia vita.

Non posso più sopportare
La sera sopra le siepi.

Nello specchio dei ruscelli
Non ritrovo la mia immagine.

All'arcangelo tu hai rubato
I fluttuanti occhi;

Ma io spizzico il miele
Del loro azzurro.

Il mio cuore va lento sotto
Io non so dove –

Forse nella tua mano,
Dovunque lei si impiglia alla mia rete.



La poesia di Else Lasker-Schüler



“...dammi una voce”

Parole

Non la dà più nessuno la parola. Nel dire e sdire che ci ha dannato la vita civile e personale, non si trova chi ci creda, alla nostra parola.

Ne diciamo una quantità, in ogni momento, e ne ascoltiamo. Ma son parole senza toni e sfumature. Voglio, non voglio, bello, brutto, compro, non compro, destra, sinistra, amico, nemico, italiano, straniero, noi, loro. Lingua del mercato, del mercanteggiare, finché si può. Bulimia di parole, anoressia di pensiero. Le parole son sempre sopratono, cavalcano assertive la loro presunzione, schiera mercenaria che non sa quasi più chi servire, purché si tratti di apparire.

E se poi un giorno si vuole solo dire, ci tocca invece giurare, sul nome del padre o sulle testoline dei figli, e chissà se ricordiamo ancora quel che era vero davvero.

Eppure le parole, a saperle leggere e ascoltare, sanno custodire la verità del loro dire. Ci sono prodotti di bellezza. Istituti di bellezza. Concorsi di bellezza. Ma quando si dice «è una bella persona», si intende qualcosa che somiglia ai «piedi del messaggero di lieti annunci che annunzia la pace», belli perché fanno bella la vita. Portando la pace.

Benedette parole che non tornano al cielo senza avere irrigato la terra.



Parole

Di parole si vive.

Dammi la mano. Attento. Ti aiuto. Vengo. Ti aspetto. Ti leggo una storia. Ecco i colori. In braccioli! Ti faccio volare! Attenta. Certo che ce la fai! Ti ascolto. Adesso puoi fare da solo.

Non aver paura. Ti racconto. Prendi. Conta su di me. Sei bella. Hai fatto uno splendido lavoro. Certo che puoi migliorare! Mi ricordo bene di te. Posso immaginare quel che senti. Mi spiace! Volentieri. Facciamo una festa? Andiamo insieme. Questo libro è per te. Quando l'ho visto ti ho pensata. Ho tutto il tempo che vuoi. Non avere paura. Vengo con te. Mi piace come scrivi. Posso aiutarti? Ti abbraccio. Vieni con me. Ti accompagno. Hai una splendida voce. Andiamo a conoscerli insieme. In due ce la facciamo. In molti noi possiamo. Visto come era facile?

Non avere paura. Ti ho visto. Ti vedo. Sono qui. Troviamo la soluzione.

Non temere. Beati i poveri. Non piangere! Va' in pace. Non mormorate tra voi. Nessuno ti ha condannata? Pace a voi!

Io non giudico nessuno. Chi è il più piccolo fra tutti voi, questi è grande. Non sia turbato il vostro cuore. Vi lascio la pace. Rimanete nel mio amore. La vostra gioia sia piena. Io sono con voi. Io sono con voi. Io sono con voi.

Della Parola si vive.

A cura di Mariapia Veladiano